

L'intervista **Antonio Ciucci**

# «Piano regolatore vecchio più flessibilità sul Recovery»

► Il nuovo presidente dell'Associazione dei costruttori: «Troppa burocrazia» ► «Bene il principio del bonus 110%, ma solo per le imprese idonee per le gare pubbliche»

**A**ntonio Ciucci, nuovo presidente dell'associazione dei costruttori edili di Roma e provincia (Ance Roma-Acer). Inizia il suo mandato in una fase molto delicata per la Capitale, tra il post emergenza da Covid e la delicata situazione internazionale. Vede più rischi od opportunità?

«Siamo in un momento molto particolare. Ci sono grandissime aspettative sugli investimenti del Pnrr, sul Giubileo del 2025, e sulla possibile assegnazione a Roma dell'Expo 2030».

## Bicchieri mezzo pieno?

«Queste grandi aspettative potrebbero portare il nostro settore a uscire da una crisi, iniziata nel 2008, che ha ridotto il settore e la nostra associazione ai minimi termini. Basti pensare che in tutta Italia al 2020 sono scomparse 140 mila aziende edili, con 600 mila operai. Sull'altro lato della medaglia, però, c'è una congiuntura molto negativa sui materiali: iniziata a fine 2020 sui materiali ferrosi, proseguita nel 2021, anche con fenomeni speculativi dovuti ai vari bonus decisi dal governo, e oggi culminata con guerra tra Russia e Ucraina».

## Quali sono le ripercussioni pratiche sul vostro settore?

«Oggi abbiamo cantieri aperti con i vecchi prezzi, che non siamo più in grado di portare avanti».

## Ma, come diceva, ci sono anche molte opportunità.

«Ci poi però anche i mali antichi del nostro Paese: tante norme, difficoltà a farle applicare correttamente, lentezza della macchina amministrativa. Tanto che ci

chiediamo con apprensione se riusciremo a spendere quest'enorme patrimonio di investimenti in arrivo dall'Ue, di cui oltre la metà destinato al nostro settore».

## Teme che si possa perdere anche l'occasione del Pnrr?

«I tempi sono contingentati, perché tutto deve concludersi entro il 2026, e le risorse amministrative sono molto ridotte».

## Non vede abbastanza consapevolezza in giro?

«Credo che i cittadini si rendano perfettamente conto del ritardo delle nostre infrastrutture, vivendo Roma tutti i giorni e confrontandola con le altre città, con il mancato sviluppo della Capitale. Ora ci potrebbe essere un'inversione di tendenza, ma siamo in momento internazionale drammatico, che rende tutto più difficile».

## La burocrazia rappresenta un ostacolo alla ripresa?

«Dire che la burocrazia ostacoli la ripresa è sbagliato: la burocrazia è quello che è. I problemi arrivano dalle troppe norme e dal fatto che si sia indebolita progressivamente l'amministrazione. Chi deve applicare le norme è poco attrezzato a farlo».

## Cosa proponete per migliorare la situazione?

«Il coinvolgimento dei privati sarebbe auspicabile: il partenariato pubblico-privato, ossia il vecchio project financing, crea sviluppo e non appesantisce la macchina amministrativa. In questo può essere fondamentale ruolo delle associazioni, come la nostra».

## Il commissariamento delle grandi opere è una soluzione efficace?

«Il commissariamento è uno strumento che è stato anche abusato. Non ha risolto atavici problemi come i pareri preventivi dei progetti, su molti dei quali i commissari non hanno poteri. E le corsie preferenziali introdotte negli ultimi tempi riguardano solo le opere del Pnrr».

## Il super bonus del 110 per cento ha avuto un effetto positivo sul settore o le truffe hanno superato i vantaggi?

«Il principio che ha ispirato il bonus 110 per cento è positivo, perché è stato pensato per rinnovare il nostro patrimonio immobiliare, che è il più vecchio d'Europa, con lo strumento creduto d'imposta. Ma bisognava imporre linee più chiare, perché fosse facilmente applicabile, e magari renderlo anche strutturale. La troppa fretta per accaparrarsi un bonus a tempo, e le regole non definite, hanno portato alle truffe. Troppe ditte non qualificate sono entrate nel mercato, che invece era destinato alle imprese di costruzione. Bisognava rendere il bonus utilizzabile soltanto dalle imprese qualificate per le gare pubbliche».

## Serve un nuovo Prg?

«Il Prg attuale è superato, perché non tiene conto di una realtà profondamente cambiata, anche per



Peso: 40%

la pandemia. Vanno utilizzati nuovi strumenti di intervento, ma soprattutto serve maggiore flessibilità nelle destinazioni d'uso. C'è bisogno di nuove norme, di semplificare le procedure».

**Fabio Rossi**

**SIAMO IN UN MOMENTO MOLTO PARTICOLARE CI SONO GRANDISSIME ASPETTATIVE IN VISTA DEL GIUBILEO 2025 E DELL'EXPO 2030**

**IL DUBBIO È SE, CON TUTTE QUESTE NORME, RIUSCIREMO A SPENDERE L'ENORME PATRIMONIO DI FONDI PROVENIENTI DALLA UE**



**Antonio Ciucci, nuovo presidente dell'associazione dei costruttori edili di Roma e provincia (Ance Roma-Acer)**

## I TEMI

### 1 La crisi del settore

In tutta Italia, dal 2008 a oggi, sono scomparse 150 mila aziende edili, con 600 mila addetti: una crisi che dura da 14 anni, senza un vero momento di ripresa

### 2 Le prossime opportunità

Per l'economia di Roma ci sono grandi attese sugli investimenti del Pnrr, sul Giubileo del 2025 e sulla possibile assegnazione dell'Expo 2030



### 3 I punti critici

Il trend negativo è iniziato nel 2020 per i materiali ferrosi, proseguito nel 2021, con fenomeni speculativi dovuti ai bonus del governo, e oggi culmina con la guerra in Ucraina



Peso: 40%